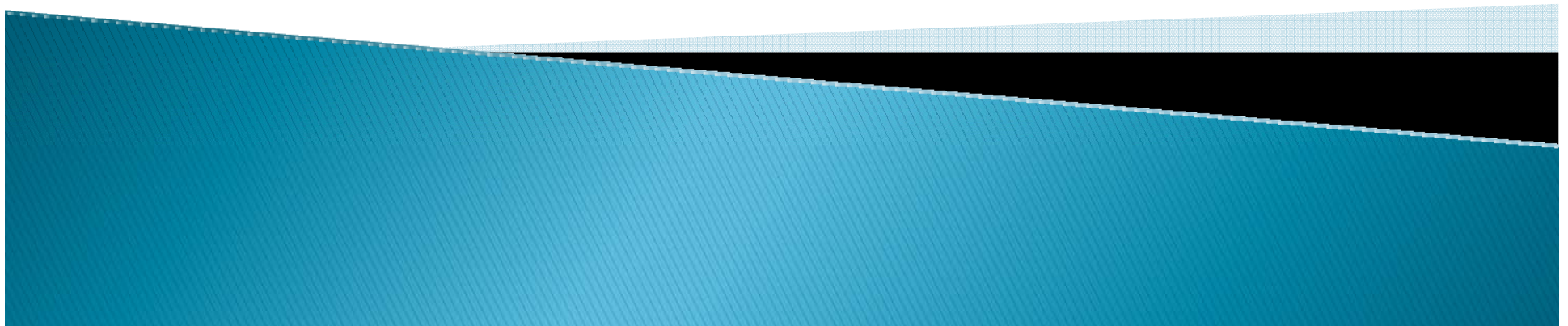


Church and digital age

ANICEC, Assisi 16 ottobre 2009

relazione del rev. prof. Rocco D'Ambrosio,
docente di Filosofia politica
presso la Facoltà Teologica Pugliese
e la Pontificia Università Gregoriana di Roma



da *Internazionale*, n. 816/15.10.2009

▶ LA SETTIMANA – Frattura

Un sondaggio Ipsos di qualche settimana fa confermava tre dati interessanti. Il primo è che in Italia il 54 per cento delle persone si informa prevalentemente attraverso la televisione (il 25 per cento con i quotidiani, il 12 su internet e il 3 con la radio). Il secondo è che il 53 per cento degli italiani considera i mezzi d'informazione molto o abbastanza autorevoli, mentre il 41 pensa che non lo siano. Il terzo è che le persone convinte dell'autorevolezza dei mezzi d'informazione sono le stesse che guardano la tv, e appartengono ai ceti più popolari. L'aspetto preoccupante di tutto questo è che la spaccatura del paese sembra essere più profonda di una semplice divisione tra nord e sud, ricchi e poveri o destra e sinistra. È una frattura narrativa: gli italiani sono convinti di guardare tutti lo stesso film, ma i film sono due – uno raccontato dalla tv, l'altro dal resto dei mezzi d'informazione – e i personaggi e la storia sono molto diversi. Il rischio è che le due Italie non riescano più a parlare tra loro perché non condividono più la stessa realtà, e forse neanche le parole per definirla.

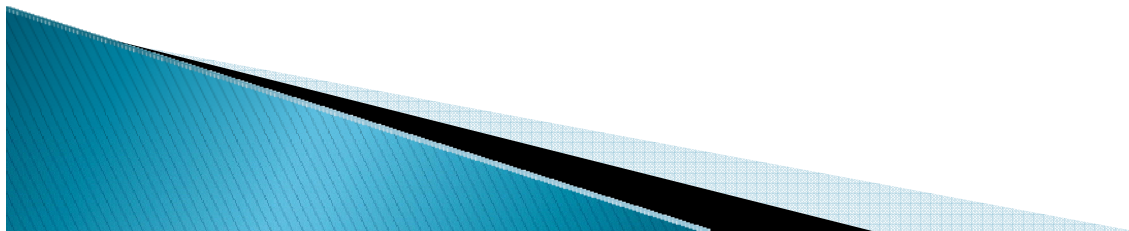
Giovanni De Mauro



Lorenzo Milani (1923–1967)

«Ciò che manca ai miei figlioli è dunque solo questo: il dominio sulla parola.

Sulla parola altrui per afferrarne l'intima essenza e i confini precisi, sulla propria perché esprima senza sforzo e senza tradimenti le infinite ricchezze che la mente racchiude»



... ma oggi le parole sfuggono ...

dinamiche culturali

un mondo complesso

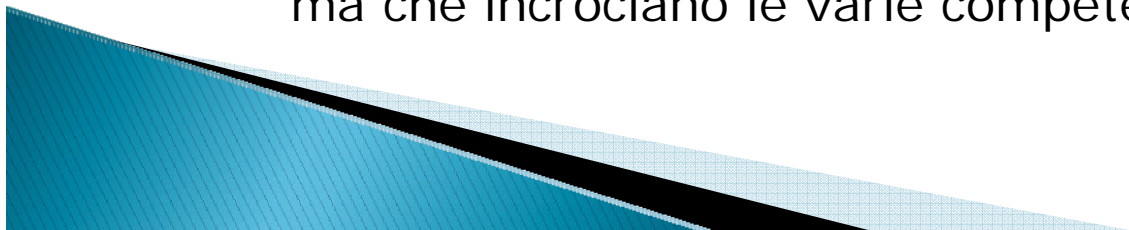
spesso significa

un mondo complicato

tentare di leggere la complessità con alcune parole chiavi ...

ruolo dei media e complessità ...

risposte non esaustive,
ma che incrociano le varie competenze



la situazione odierna: uno sguardo ...

1. il pluralismo culturale e religioso
 2. il *pensiero debole* (Vattimo, 1983), cioè *corto e a tempo*
 3. l'emotivismo (MacIntyre, 1984) in etica
 4. la fragilità (Andreoli, 2008)
 5. la responsabilità delle agenzie educative
analizzare i contenuti trasmessi da:
 - famiglia, scuola, università, gruppi di riferimento, istituzioni pubbliche e private, mondo del lavoro, comunità religiose, mezzi di comunicazione ecc.
 6. la qualità e l'esemplarità della classe dirigente
- 

1. il pluralismo culturale e religioso

a. la fine dei contesti “monolitici”

- *a livello culturale*
- *a livello sociale*
- *a livello religioso*
- *a livello politico*
- *a livello economico – ecc.*

b. imparare ad accettare il pluralismo

- *dato irreversibile: l'orologio della storia non va indietro!*

c. per una “convivialità delle differenze” (A. Bello)

d. I media come luogo e veicolo di pluralismo



2. il pensiero debole nel postmoderno

- ▶ *postmoderno*: «di tendenza, atteggiamento culturale e simili, che considera inaccettabili e superate le certezze ideali, filosofiche, scientifiche ritenute proprie della modernità» (T. DE MAURO)

pensiero debole

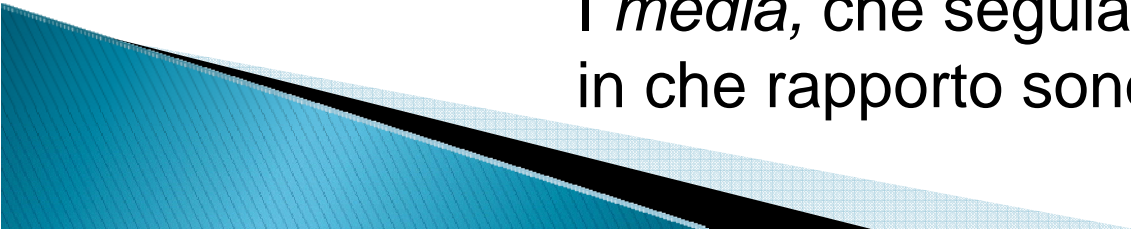
H. ARENDT: «pensiero senza ringhiera»

Political Thinking without a Bannister, 1979

pensiero debole,

cioè un pensiero corto e a tempo

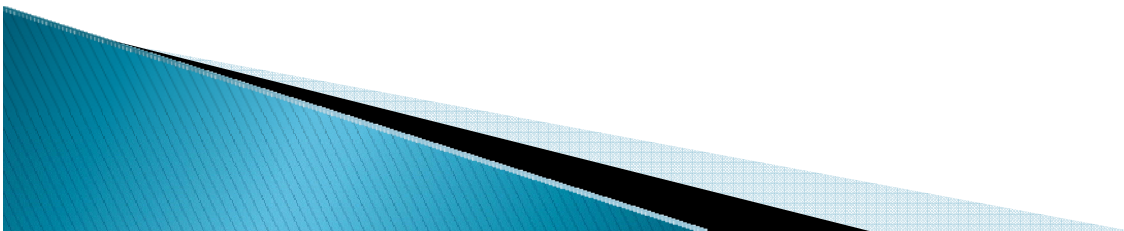
*I media, che seguiamo e/o facciamo,
in che rapporto sono con il pensiero debole?*



3. A. MACINTYRE [1929]: l'*emotivismo*

- ▶ «L'*emotivismo* è la dottrina secondo cui
- ▶ tutti i giudizi di valore, e più specificatamente tutti i giudizi morali,
- ▶ *non sono altro che* espressioni di una preferenza, espressioni di un atteggiamento o di un sentimento, e appunto in questo consiste il loro carattere di giudizi morali o di valore».

After virtue (1984)

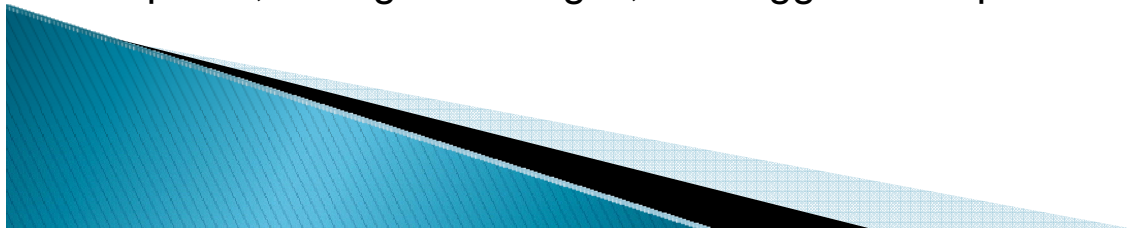


4. la fragilità

V. ANDREOLI, *L'uomo di vetro.*
La forza della fragilità, Rizzoli
2007.



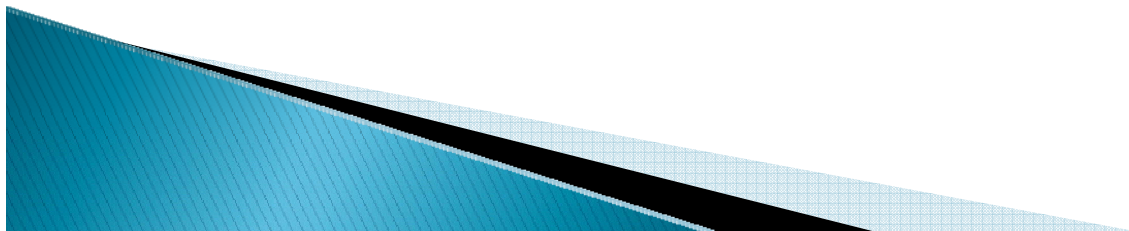
In un'epoca che ha fatto del decisionismo e dell'arroganza delle virtù, sostenere che la fragilità è un valore umano potrebbe suonare come un'eresia. Ogni giorno i piccoli passi e le grandi svolte della nostra vita ci insegnano che non sono affatto le dimostrazioni di forza a farci crescere, ma le nostre mille fragilità: tracce sincere della nostra umanità, che di volta in volta ci aiutano nell'affrontare le difficoltà, nel rispondere alle esigenze degli altri con partecipazione, aprendoci - quando serve - al loro dolore. Seguendo le fasi della nostra crescita, Andreoli coniuga i mille volti della fragilità, rappresentandola non come una calamità per sventure, ma come uno scudo che da queste ci difende, perché quello che di solito consideriamo un difetto è invece la virtuosa attitudine che ci consente di stabilire un rapporto di empatia con chi ci è vicino. Il fragile è l'uomo per eccellenza, perché considera gli altri, suoi pari e non, potenziali vittime, perché laddove la forza impone, respinge e reprime, la fragilità accoglie, incoraggia e comprende.



5. la responsabilità formativa - le agenzie educative

Lorenzo Milani (1923–1967)

«Io non sono
un sognatore sociale e politico
io sono un educatore
di ragazzi vivi,
e educo i miei ragazzi vivi a essere buoni
figlioli,
responsabili delle loro azioni, cittadini
sovrani»

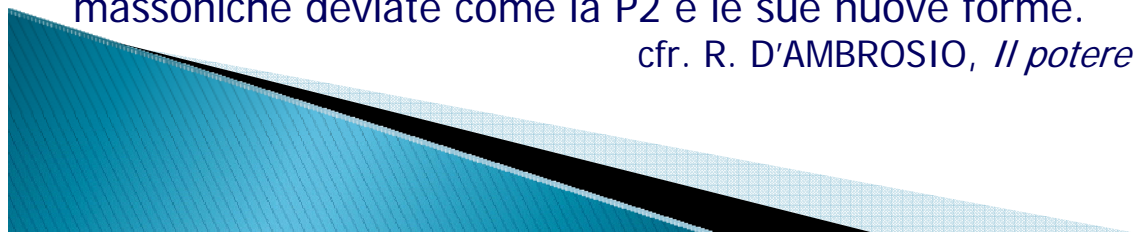


6. la qualità e l'esemplarità della classe dirigente: la situazione

la crisi della classe dirigente, ad ogni livello, presenta:

- elementi di immaturità umana e incapacità tecnica;
- perdita dei riferimenti ai principi etici fondanti e allo spirito di servizio;
- sentimento di superiorità nei confronti di tutti e di tutto, in particolare di leggi e procedure;
- mancanza di esemplarità nel comportamento pubblico e privato;
- tendenza ad occupare il potere ad ogni costo, in genere per tornaconto personale e/o di gruppo;
- aumento dei costi relativi all'esercizio del potere, con frequenti utilizzi di risorse e servizi istituzionali per fini privati;
- aumento del divario nel rapporto con i seguaci;
- atteggiamenti di basso profilo culturale;
- approccio superficiale alle emergenze, raramente affrontate con l'intento di sanare il tessuto sociale, culturale e politico in radice;
- utilizzo non corretto dei mezzi di comunicazione sociale;
- disinteresse, e spesso ostilità, a favorire percorsi di educazione e partecipazione, di corresponsabilità e verifica comunitaria della vita istituzionale;
- coinvolgimento in reati di corruzione, concussione, peculato, abuso d'ufficio, ricettazione e associazioni a delinquere, anche di stampo mafioso;
- partecipazione a realtà politico-mafiose e centri di potere occulto, per esempio le associazioni massoniche deviate come la P2 e le sue nuove forme.

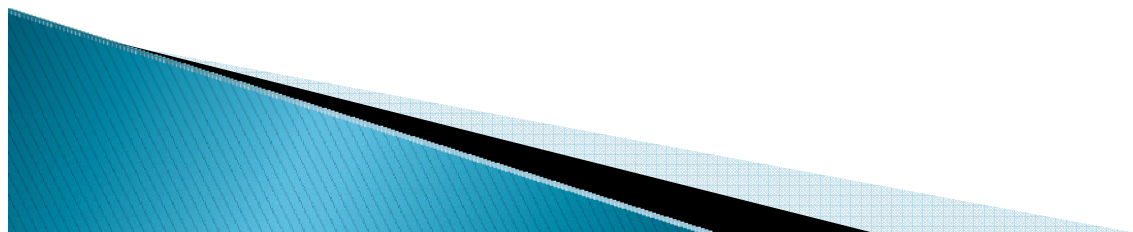
cfr. R. D'AMBROSIO, *Il potere e chi lo detiene*, EDB, Bologna 2008, cap. II



6. la qualità e l'esemplarità della classe dirigente: le proposte

▶ *atteggiamenti fondamentali da maturare*

- un sano ed onesto realismo, sia riguardo al proprio universo personale, che riguardo a quello altrui;
- una continua capacità di distacco dal proprio ruolo;
- una chiara distinzione, conservazione e tutela della vita intima e privata;
- un'accettazione matura dei propri limiti e di quelli altrui, delle contrarietà e delle negatività;
- un controllo continuo delle forme di narcisismo, autoritarismo e chiusura al dialogo e al confronto;
- una ferma libertà da forme di interesse e tornaconto personale e/o di gruppo di appartenenza;
- un sano spirito di collaborazione e di fiducia;
- una capacità comunicativa, in semplicità e verità;
- un'autentica disponibilità a lasciare l'incarico a fine mandato ed a preparare la successione.
 - cfr. R. D'AMBROSIO, *Il potere e chi lo detiene*, EDB, Bologna 2008, cap. II



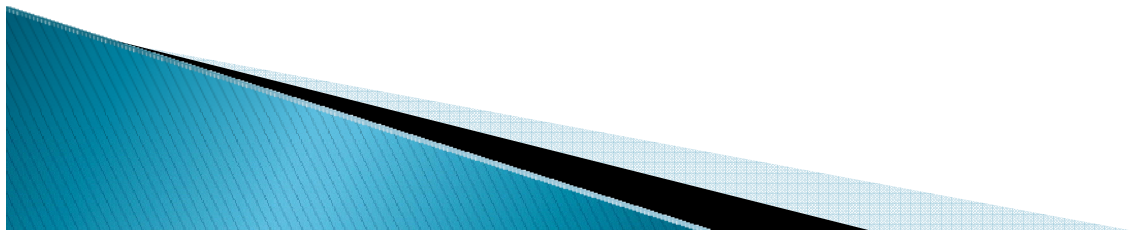
le sfide che questo mondo pone appartengono a tre direttrici

maturità personale, psicologica ed etica
il problema fragilità
strutture forti in ... mente e cuori deboli

una cultura (ad ogni livello) ... troppo *mediatica!*
Il mezzo è il messaggio.

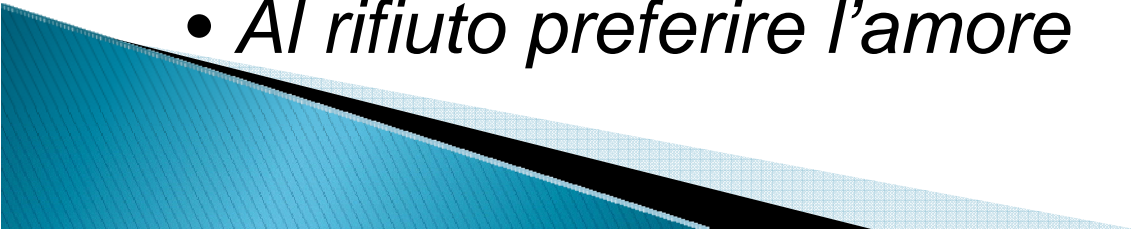
Marshall McLuhan *Understanding media*, 1964

la fedeltà al mandato ovvero la *responsabilità*
Rispondere delle conseguenze prevedibili
del proprio agire. Max Weber



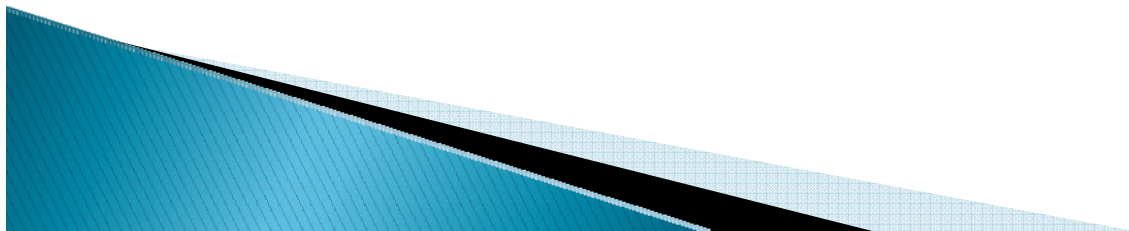
in sintesi ci sono ...

parole da evitare e parole da coltivare!

- *Alla dimostrazione preferire l'invocazione*
 - *All'arruolamento preferire la formazione*
 - *All'imposizione preferire il dialogo*
 - *Alla condanna preferire il discernimento*
 - *Al rifiuto preferire l'amore*
- 

piccola bibliografia

- ▶ G. MICCOLI, *In difesa della fede. La Chiesa di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, Rizzoli, Milano 2007
- ▶ G. RUGGIERI, *La verità crocifissa. Il pensiero cristiano di fronte all'alterità*, Carocci, Roma 2007
- ▶ B. SORGE, *Introduzione alla dottrina sociale della Chiesa*, Queriniana, Brescia 2006
- ▶ D'AMBROSIO R., *Il potere e chi lo detiene*, EDB, Bologna 2008.
- ▶ D'AMBROSIO R. – PINTO R., *La malpolitica*, Di Girolamo, Trapani 2009
- ▶ D'AMBROSIO R., *Il grembiule e lo scettro. Appunti su Chiesa e politica*, meridiana, Molfetta 2005.



Grazie!



Associazione **Cercasi un fine** Onlus

periodico di cultura e politica

www.cercasiunfine.it

Bisogna che il fine sia onesto. Grande. Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come lei vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte. *i ragazzi di don Lorenzo Milani*

Rocco D'Ambrosio

rocda@libero.it

www.rocda.it

www.cercasiunfine.it